

L. Viti 2017

FINALMENTE ANCHE IN ITALIANO "POUR L'EUROPE" DI ROBERT SCHUMAN

il vuoto su Robert Schuman, lasciato dalla scomparsa dell'editrice 5 Lune che aveva già esaurito il suo volume "Per l'Europa", è stato finalmente colmato, dopo una trentina d'anni, dall'editrice Ave di Roma. La prima edizione italiana di questo fondamentale scritto è apparsa nel 1964, un anno dopo la morte di Schuman. Il dattiloscritto in francese, con delle correzioni fatte a mano, mi fu consegnato dallo stesso Schuman nel luglio di un anno prima. Ci teneva a farlo apparire in Italia, la patria di De Gasperi, di cui aveva un'immensa stima. Me lo disse esplicitamente e volle che io leggessi il dattiloscritto per dirgli se credevo che potesse andar bene per i lettori italiani. Rimasi sbalordito dalla sua umiltà e dopo una rapida lettura, che feci in una stanza della sua casa a Scy-Chazelles, vicino a Metz, in cui erano allineate tutte le numerose decorazioni ricevute durante la sua carriera politica e governativa, gli dissi che il testo sarebbe stato apprezzatissimo dai lettori italiani, da un lato perché tracciava una chiara rotta per il futuro dell'Europa, e dall'altro, perché essa rispettava la diversità delle sue culture, espressione dei suoi valori secolari. Fu il sen. Alain Poher, a quell'epoca presidente del gruppo democratico-cristiano al Parlamento europeo, che volle presentarmi a Robert Schuman, che io veneravo come autore della dichiarazione del 9 maggio 1950, con la quale diede l'avvio alla prima delle Comunità europee, quella del carbone e dell'acciaio (Ceca). La scomparsa dell'edizione italiana di "Pour l'Europe" ci privò di un contributo alla conoscenza del pensiero di uno dei Padri Fondatori delle Comunità Europee, insieme a De Gasperi e ad Adenauer. Era umiliante per me vedere sul Web la pubblicità che la Fondazione Robert Schuman di Parigi faceva all'edizione francese, tedesca e inglese del volume. Non mi sembrava possibile che gli italiani fossero privati di questa conoscenza. E scopersi per caso che di questo malessere soffriva anche il professor Edoardo Zin, insegnante nelle scuole europee di Mol (Belgio), Lussemburgo e Varese, vicepresidente dell'Istituto "San Benedetto, patrono d'Europa", postulante la causa di beatificazione di Robert Schuman. Mi disse che si dava da fare per riuscire a pubblicare una nuova edizione italiana per il 60° anniversario della firma dei trattati di Roma che diedero l'avvio alla Comunità economica europea (Cee) e alla Comunità europea dell'energia atomica (Ceea), o Euratom. Cercai anch'io – ma senza successo – di entrare in contatto con gli eredi dell'Editrice 5 Lune, per avere la possibilità di farci ottenere i diritti d'autore dall'editore svizzero che ne era proprietario. Ma Zin finalmente, ci è riuscito. Il merito della nuova edizione italiana pubblicata dall'Editrice Ave di Roma, è tutto suo. E tutto suo è il merito di aver rispettato la data dell'uscita: il 60° anniversario. Complimenti, professor Zin! Anche gli italiani, ormai, come i francesi, i tedeschi e gli anglofoni, potranno leggere il pensiero di Schuman sul futuro dell'Europa e potranno confrontarlo con quello di Spinelli contenuto nel Manifesto di Ventotene, che oggi viene presentato, dal "pensiero unico", come l'ispiratore dell'integrazione europea. Si potranno verificare le differenze di contenuto ed i due diversi approcci, al fine di comprendere che questi scritti di Schuman "colpiscono per la sintesi, rara in un uomo politico, tra la profondità dell'ideale e la lucidità della visione per raggiungere la pace attraverso la solidarietà, la prosperità, la sovranazionalità dell'Europa, unita nella diversità"- come afferma la quarta di copertina, che pubblica anche due citazioni. La prima è di Jacques Delors: "Incito ogni vero europeo a meditare questo scritto e a scoprirne la straordinaria modernità, in un momento in cui molti deplorano la perdita del senso delle mete più autentiche dell'Europa." La seconda è di Michel Barnier, indicato da

Juncker nel luglio del 2016, come capo di un nuovo gruppo di lavoro della commissione responsabile dei negoziati sulla Brexit: “Il pensiero di Robert Schuman illumina ancora il futuro dell’Europa. Esso indica la rotta: un’Europa costruita soprattutto dai cittadini, un’Unione fondata sulla diversità delle sue culture e forte per la diffusione nel mondo dei suoi valori”. Per scoprire “la straordinaria modernità” di questo testo – come afferma Delors – è sufficiente leggere il titolo di alcuni capitoli. Il primo: “Il frazionamento politico dell’Europa è divenuto un assurdo anacronismo”. Il secondo: “Prima di essere un’alleanza militare, o un’entità economica, l’Europa deve essere una comunità culturale nel significato più alto del termine”. Il terzo: “L’Europa è l’attuazione di una democrazia universale nel senso cristiano della parola”. Il quinto: “Il Regno Unito non accetterà d’inserirsi nell’Europa se non costretto dagli avvenimenti”. Il sesto: L’integrazione economica non è concepibile, in una lunga prospettiva, senza integrazione politica. L’ottavo: “Servire l’umanità è un dovere uguale a quello che ci detta la nostra fedeltà alla nazione”. Pensieri moderni, scritti 54 anni fa, che sono d’una attualità impressionante. Saggezza e lungimiranza sono i due tratti distintivi di “Per l’Europa”. “Il libro di Schuman – scrive Romano Prodi, che è l’autore della prefazione – nonostante egli scrivesse in un momento in cui l’Europa era al culmine delle sue aspettative, ci offre un’analisi realistica delle possibilità concrete di procedere alla costruzione dell’Europa unita”.

Grazie, professor Zin, d’averci fatto questo regalo. Lo consideriamo un auspicio per il futuro di questa Unione europea, un po’ azzoppata dalla crisi e sotto il tiro un po’ silenzioso del populismo e dell’anti-politica.

Arnaldo Ferragni